I SIGNIFICATI DELLE PAROLE
Significati lessicali

1.
Controlla sul tuo dizionario le parole **àbaco, gladiolo, concerto**: quanti e quali sono i significati elencati? Riportali sul quaderno.

2.
Forma una frase per ognuno dei significati della parola **concerto.**

3.
Cerca su tre dizionari diversi la definizione della parola **lavare** e leggi ciascuna attentamente; compila quindi tre tabelle, in ognuna delle quali riporterai le accezioni particolari e le varie espressioni idiomatiche elencate, come nell'esempio che ti proponiamo con la parola **spianare** (diz.1 = Sabatini Coletti 2008; diz. 2 = Devoto Oli 2008; diz. 3 = Zingarelli 2007)

Sabatini Coletti 2008

Accezioni	Espressioni idiomatiche
1. rendere piana una superficie eliminando le differenze di livello 2. portare un'arma da fuoco in posizione orizzontale e puntarla contro qualcuno 3. fare capire, spiegare qualcosa	• s. la pasta • s. la fronte • s. le difficoltà • s. la strada • spianare le costole a qualcuno

Devoto Oli 2008

Accezioni	Espressioni idiomatiche
1. rendere piana e regolare una superficie eliminando dislivelli e asperità	• s. il terreno • s. una pista, un campo da gioco • s. le pieghe di un abito • s. la strada, la via • s. le costole
2. radere al suolo, abbattere, distruggere	
3. stendere su un piano un impasto o una preparazione alimentare per renderla sottile	• s. la pasta con il matterello • s. le sfoglie • s. il pane
4. mettere un'arma in posizione orizzontale, dirigendola contro un bersaglio	• s. il fucile, la rivoltella
5. togliere di mezzo, eliminare, rimuovere (fig.)	• s. le difficoltà • s. gli ostacoli
6. spiegare o commentare un testo	
7.diventare piano, livellarsi (fig.)	
8.diventare meno teso e contratto	

Zingarelli 2007

Accezioni	**Espressioni idiomatiche**
1. rendere piana una superficie eliminandone le asperità	• s. la pasta • s. le cuciture, le costure di un abito • s. i mattoni • s. la fronte • s. il fucile • s. il pane • s. le costure, le costole a qualcuno • s. un debito
2. appianare, togliere ostacoli, eliminare difficoltà	
3. abbattere, demolire	
4. spiegare. Assumere un andamento pianeggiante. Distendersi.	
Diventare piano	.

Adesso compila una tabella riassuntiva, come nell'esempio riportato di seguito, e rispondi alle seguenti domande: quante accezioni dà ciascun dizionario della parola? Sono ordinate nello stesso modo? C'è qualcosa in comune ad alcune accezioni? Si consiglia di svolgere l'esercizio a gruppi, scegliendo anche il numero di dizionari da consultare (almeno due)

Accezioni	**Espressioni idiomatiche**	**Diz.1**	**Diz.2**	**Diz.3**
-rendere piana una superficie eliminando le differenze di livello		sì	sì	sì
	• s. la pasta	sì		sì
	• s. la fronte	sì		sì
	• s. le difficoltà	sì	sì	
	• s. la strada	sì	sì	
	• s. le costole	sì	sì	sì
	• s. il terreno		sì	
	• s. una pista, un campo da gioco		sì	
	• s. le sfoglie		sì	
	• s. le cuciture, le costure di un abito		sì	sì
	• s. i mattoni			sì
	• s. il fucile, la rivoltella		sì	sì
-portare un'arma da fuoco in posizione orizzontale e puntarla contro qualcuno		sì	sì	
-radere al suolo, abbattere, distruggere -abbattere, demolire -togliere di mezzo, eliminare, rimuovere (fig.)			sì	sì
	• s. gli ostacoli		sì	
-fare capire, spiegare qualcosa -spiegare o commentare un testo		sì	sì	
-appianare, togliere ostacoli, eliminare difficoltà				sì
	• s. un debito			sì

I SIGNIFICATI DELLE PAROLE
Significati grammaticali

1.
Leggi la voce del lemma **ma** in Sabatini Coletti 2008:

ma[1] cong., s. (in tosc. produce radd. sint. visibile in composti cristallizzati come *macché*) – cong. **1** Con valore avversativo-oppositivo, bensì, invece, mentre, al contrario; mette in contrapposizione due frasi o due termini all'interno di una stessa frase; a) col sign. di "bensì": *oggi non è lunedì, ma martedì; non è andato a lavorare, ma a giocare a tennis; non dovevi comprare il gelato, ma il dolce; non ha l'epatite, ma la polmonite*; «*Non fronda verde, ma di color fosco*; / *non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti*; / *non pomi v'eran, ma stecchi con tòsco*» (Dante); b) col sign. di "bensì addirittura" nella correlazione *non solo... ma anche*, che mette in rapporto di gradazione due affermazioni dello stesso segno: *non solo ci ha fatto compagnia, ma ci ha anche aiutati*; anche con l'eliminazione di uno o di entrambi gli avverbi di supporto: «*non solamente amore, ma perfettissimo amore*» (Dante); *Piero non è bravo, ma bravissimo*; la stessa struttura è sottintesa nella costruzione del tipo *questo romanzo è bello, ma bello!* (cioè "non poco, bensì molto bello"); *sei stupido, ma proprio stupido*; «*conosce bene ma bene il tedesco*» (Carducci); c) col sign. di "invece, al contrario, mentre": *credevo che fosse ancora qui, ma era partito; sembrava che dovesse piovere, ma è stato bel tempo tutto il giorno; io potrò farne a meno, ma tu dovrai lavorare sodo*; per ottenere una contrapposizione più forte può essere omessa: *non tacere, (ma) parla*
2 Con valore avversativo-limitativo, però, tuttavia, peraltro, d'altra parte, eppure, non di meno; collega due frasi o due termini all'interno della stessa frase, introducendo un concetto che non nega, ma soltanto limita, sotto un altro profilo, la validità di quanto espresso dal primo elemento; a) col sign. di "però" introduce considerazioni fatte da un altro punto di vista, ritenuto ugualmente o più importante: *oggi è freddo, ma è una bellissima giornata; l'attesa è stata lunga, ma ne è valsa la pena; Bach mi piace, ma Mozart è divino; non ho trovato il tuo dolce preferito, ma ti ho comprato il gelato*; con lo stesso valore opera tra due termini di una stessa frase: *siamo poveri, ma non miserabili; questo è poco, ma sicuro*; può essere preceduto da sì, o altro elemento di affermazione, che ribadisce la validità di quanto appena detto e rende più forte la limitazione che segue*: è bravo, sì, ma pigro*; [del Machiavelli] «*mariolo sì, diceva don Ferrante, ma profondo*» (Manzoni); b) col sign. di "eppure" introduce un dato che contraddice un'aspettativa: *un uomo anziano, ma ancora agile; è giugno, ma sembra febbraio; mi ha tradito, ma l'ho aiutato lo stesso*
◈ In funzione di cong. testuale, conferisce valore avversativo-limitativo a una frase o sequenza di discorso rispetto a quanto detto in precedenza (si usa spesso dopo una pausa forte, per iscritto anche dopo punto e virgola o punto fermo): «*Era il più bel chiaro di luna* [...] *ogni oggetto si poteva distinguere, quasi come di giorno. Ma, fin dove arrivava lo sguardo, non appariva indizio di persona vivente*» (Manzoni); *ma vorrei capire perché ha accettato*; anche solo per spostare il discorso su altro argomento: *ma torniamo al problema dei trasporti*; *ma veniamo al nostro autore*; «*Francesca, i tuoi martìri / a lagrimar mi fanno tristo e pio. / Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri /* [...]» (Dante); anche all'inizio dell'intero testo (spesso un componimento poetico) o in titoli giornalistici, per rinviare con enfasi a una tematica, a una situazione genericamente note: «*Ma ci fu dunque un giorno / su questa terra il sole?*» (Carducci); *ma il governo prende tempo*; *ma il dollaro va di male in peggio*; e talvolta per i titoli di opere: "*Ma non è una cosa seria*" (titolo di una commedia di Pirandello); nello scambio dialogico marca spesso l'inizio della battuta, spec. se esclamativa o interrogativa, come puro segnale discorsivo di presa di parola: «"*Or bene", gli disse il bravo,* [...]. *"Ma, signori miei", replicò don Abbondio*» (Manzoni); *Ma non dovevi partire?*; *ma finitela!*; *ma che combini!*; *ma che dici!*; *ma che disastro!* ǁ ma no!, esprime forte incredulità o anche sgomento a una notizia inattesa ǁ ma sì, con valore ironico, non ci credo ǁ ma va, ma va là, esprimono sarcasmo e incredulità ǁ ma che, può precedere frasi interrogative: *ma che, mi prendi in giro?*; o esclamative: *ma che festeggiamenti e non festeggiamenti!* (con quest'ultimo sign. ha dato luogo a macché→)

◆ s.m. inv. Indica un'obiezione, una controindicazione, un dubbio, un ostacolo: *non c'è ma che tenga, il contratto dev'essere rispettato*; spesso associato allo stesso uso del *se*: *la storia non si fa con i se e con i ma*
ETIM ant. mai, lat. *măgis* "più, piuttosto"
□ sec. XII
▪ Il doppio e ben diversificato valore del *ma* induce facilmente ad affiancarlo con elementi che ne specifichino e ne rafforzino il significato: si spiega così l'uso, antichissimo e ancora vivo, degli accoppiamenti *ma bensì* per il *ma* vera e propria cong.: «*I merli non son oggidì più in uso a munir le torri, ma bensì a farle cadere*» (Frugoni); «*È manifesto che la polizia non aveva voluto disperdere la folla, ma bensì ricavar vantaggio dall'occasione*» (Cattaneo) e *ma però, ma nondimeno, ma tuttavia* per il *ma* limitativo, anche come cong. testuale: «*Lo caldo sghermitor subito fue / ma però di levarsi era neente*» (Dante); «*ma nondimen paura il suo dir dienne*» (Dante); «*ma tuttavia chi non è di tanto ingegno*» (Dante); «*Forse era ver, ma non però credibile*» (Ariosto). Oggi l'uso formale è avverso a questi rafforzamenti ▫ La sostanziale distinzione tra i due valori del *ma* italiano risulta ben evidente dal confronto con quelle lingue che a tali valori fanno corrispondere termini diversi: in tedesco, per il valore avversativo-oppositivo si ha *sondern* e per il valore avversativo-limitativo si ha *aber* (come segnale discorsivo talora *doch*); in spagnolo si hanno, rispettivamente, *sino* e *pero*

Analizza a questo punto i differenti usi della congiunzione "ma" nelle frasi seguenti e sostituiscila, ove possibile, con un'altra congiunzione scegliendola tra ***bensì, però, tuttavia, mentre, invece, al contrario.***

a. Avevamo deciso di iscriverci alla facoltà di medicina, ma / …….. abbiamo scoperto che è a numero chiuso.

b. Sembrava che dovesse fare caldo, ma / …….. ha diluviato tutto il giorno.

c. Non dovevate arrivare alle cinque, ma / …….. alle sette.

d. Quel ragazzo è un po' agitato, ma / …….. in fondo è buono**.**

e. Non ho trovato il vestito giallo, ma/…… ti ho portato quello grigio.

2.
Leggi la voce del lemma **piuttosto** in Sabatini Coletti 2008:

piuttosto [piut-tò-sto] lett. più tosto avv. ◆**1** Abbastanza, alquanto; riferito a un singolo elemento della frase (un agg. o un avv.), ne conferma e al tempo stesso ne tempera il sign., esprimendo cautela nel giudizio: *è un tipo p. strano; mi è sembrato p. stanco*; *è p. tardi*; *ha accettato p. volentieri*; nel l. fam. la frase può essere completata dall'espressione comparativa *anziché no*, che aggiunge una sfumatura ironica, a rinforzo del contenuto della prima parte: *è p. autoritario anziché no il tuo capufficio, eh*!; nelle risposte a domande polari equivale a un sì attenuato: "*Hai appetito?" "Piuttosto"*
2 Combinato con *che*, meno freq. con *di*, o in correlazione con *che non*, rende complessivamente il valore di "anziché" e istituisce una comparazione di preferenza*: conviene prendere l'aereo p. che il treno; p. che venire tu qui, potevi mandare tuo figlio; cercalo p. di persona che non attraverso sua moglie; mettiti a studiare, p. di dar noia agli altri*; in situazione nota, con ellissi del termine di confronto equivale a "preferibilmente": *per prima colazione mangio p. salumi e formaggi*
3 Magari, perfino; con la comparazione espressa tramite una coordinata avversativa (con *p.* anteposto, interposto o posposto alla frase a cui appartiene): *p. li brucio questi mobili, ma lei non li avrà; resterò, p., chiuso in casa, ma non voglio incontrare quello lì; chiederò l'elemosina, p., ma non mi sottometterò mai a lui*
◈ In funzione di cong. testuale, col sign. di "o meglio", "invece"; conferisce valore avversativo, segnalando un'alternativa preferibile e non una contrapposizione netta (può essere anteposta, posposta o interposta alla frase a cui appartiene): *non stare lì senza far niente; p., vieni qui ad aiutarmi* (oppure *vieni qui, p., ad aiutarmi* o *vieni qui ad aiutarmi, p.*); *non preoccuparti di disfare le valigie; preparati p. per il lavoro di domani*; *non andarci in macchina; prendi p. l'aereo*; preceduta da *o*, che rinforza il valore di alternativa preferita ("o meglio", "anzi"): *scrivigli un biglietto; o p., vai a trovarlo*; anche tra due elementi all'interno della stessa frase: *ti aspetto stasera, o p. domani sera.*; con più forte stacco da quanto precede segnala un cambiamento d'argomento nel discorso: *parliamo sempre di lavoro. P., perché non facciamo qualche progetto per l'estate?*
ETIM dalla loc. *più tosto*
□ sec. XIII
▪ Da ultimo, *piuttosto che* ricorre come loc. cong. disgiuntiva, col sign. di "o", "oppure": p.es. si sente dire "*leggo romanzi, p. che racconti*", nel senso di "*leggo romanzi oppure racconti*" (indifferentemente gli uni o gli altri). Si tratta però di un uso ambiguo e improprio: una frase come la precedente infatti si presta ad essere interpretata in tutt'altro modo ("*leggo romanzi, anziché racconti*", cioè "preferisco i romanzi ai racconti")

Analizza a questo punto le seguenti frasi e individua il valore di **piuttosto**, scegliendolo tra i seguenti riportati dal Dizionario di Sabatini Coletti 2008:

A. AVVERBIO con significato *alquanto, abbastanza*;
B. AVVERBIO con significato di *anziché*;
C. AVVERBIO con significato di *persino, magari*;
D. CONGIUNZIONE TESTUALE col significato di *invece.*

a. Sarebbe bene che tu fossi rintracciabile anche in vacanza o **piuttosto** dovresti rinunciare all'incarico.
b. Il periodo finale dell'anno scolastico è sempre **piuttosto** impegnativo per tutti.
c. **Piuttosto** è capace di prendersi una nota sul registro, ma non pronuncerà mai il nome del colpevole.
d. **Piuttosto** che indebitarmi per tutta la vita, rinuncio a comprarmi una casa tutta mia.

Ora prova tu a scrivere quattro frasi per ciascuna funzione di **piuttosto**.

3.
Leggi la voce del lemma **quindi** in Sabatini Coletti 2008:

quindi ◆ [quìn-di] avv., cong. – avv. **1** lett. Di qui, di lì, con valore locativo di moto da luogo: «*Testimonianza a' fasti eran le tombe, / ed are a' figli; e uscian quindi i responsi / de' domestici Lari*» (Foscolo); o di moto per luogo: «*E quindi uscimmo a riveder le stelle*» (Dante) quinci e quindi, di qua e di là, da una parte e dall'altra: «*e quinci e quindi il lume si fa scemo*» (Dante); anche in correlazione (*quinci*... *quindi*...): «*mirava il ciel sereno* / [...] / *e quinci il mar da lungi e quindi il monte*» (Leopardi)
2 ant. Con valore temporale, da allora in poi: «Verso *quest'epoca istessa que' riserbati riti* [...] *acquistarono quella forma che ha quindi caratterizzati i misteri di tutti i popoli*» (Filangieri)
◆ cong. testuale Conferisce valore deduttivo-conclusivo o di successione temporale a una frase o sequenza di discorso rispetto a quanto detto in precedenza (è perlopiù isolata da pause, e può essere anteposta, interposta o posposta alla frase a cui appartiene)
1 Con valore deduttivo-conclusivo, perciò, di conseguenza, per questo fatto o motivo SIN ragione per cui, pertanto, dunque: *ero piuttosto nervoso, q. ho preferito evitare discussioni; ognuno fa il proprio interesse e q. non c'è motivo di stupirsi*; può segnare direttamente l'inizio di un enunciato o di una battuta dialogica: *Ho la coscienza a posto; q. vado avanti per la mia strada*; l'isolamento prosodico si attenua e può annullarsi quando è interposta nella frase: *il tempo è pessimo, dobbiamo q. rinunciare alla gita*; «*Seguire il mio gusto e non cadere nel canzoniere-poema fu quindi una sola esigenza*» (Pavese); con lo stesso valore opera, come cong., tra due termini della stessa frase o tra una frase dipendente (causale-ipotetica, anteposta; modale col v. al gerundio, posposta) e la sua reggente: *è un uomo corrotto, q. inaffidabile; se mi ha scritto da Mosca, q. è ripartito; mi chiamò, q. mostrando di conoscermi, e mi affidò la lettera* e quindi?, in un dialogo per sollecitare una deduzione, *e con ciò?, che facciamo allora?, che intendi fare?*
2 Con valore temporale, poi, successivamente, dopodiché: *assicurati un lavoro, q. penserai a metter su famiglia; percorri la strada fino in fondo, q. gira a sinistra*; «*Diede una rassettata alle coperte spiegazzate. Quindi uscì sulla terrazza*» (Moravia)
◈ In funzione di s.m. inv. solo nelle loc. stare sul quinci e sul q., parlare in quinci e q., ostentare superiorità e affettazione nei modi e nel parlare
ETIM lat. volg. **èccu ìnde* "ecco di là"
□ sec. XIII

Analizza a questo punto le seguenti frasi e individua il valore di *quindi*, scegliendolo tra i seguenti riportati da Sabatini Coletti 2008:

A. AVVERBIO di moto da luogo o di moto per luogo;
B. CONGIUNZIONE TESTUALE con valore deduttivo-conclusivo
C. CONGIUNZIONE TESTUALE con valore temporale

a. "poscia rivolsi a la mia donna il viso,e quinci e **quindi** stupefatto fui" (Dante, Par., XV, 32-33).
b. Pensiamo a portare a termine questo lavoro, **quindi** cercheremo nuovi finanziamenti.
c. Luigi ha un ottimo curriculum vitae, **quindi** non avrà certamente problemi a trovare un impiego adatto a lui.
d. Con questa iniziativa ci occuperemo del mondo e **quindi** di noi stessi.

Ora prova tu a scrivere quattro frasi per ciascuna funzione di **quindi**.

4.
Leggi la voce del lemma **infatti** in Sabatini Coletti 2008:

infatti [in-fat-ti] cong. testuale Difatti SIN in effetti, effettivamente, in realtà (questi sinonimi, solo nel loro valore confermativo); conferisce valore esplicativo o di conferma a una frase o sequenza di discorso rispetto a quanto detto in precedenza; è perlopiù isolata da pause e può essere anteposta (anche preceduta e rinforzata da *e*), interposta o posposta alla frase a cui appartiene: *fa caldo, i. la neve si va sciogliendo*; *era molto prudente e conosceva i pericoli di quel sentiero, e i. tornò presto indietro*; *lo avevamo convocato per un secondo incontro: volevamo, i., conoscere meglio le sue capacità*; *dubitavamo molto di quella notizia: era falsa, i.!*; se posposta (spesso alla prima parola), l'isolamento prosodico può attenuarsi o annullarsi: «*la critica infatti è la filosofia della letteratura*» (Mazzini); «*Tutte le cose a torno rivelavano infatti una special cura d'amore*» (D'Annunzio); nel dialogo può valere, in uso assol., come risposta affermativa (di solito con tono esclamativo, di rassegnazione o di soddisfazione): *"Hai dovuto abbandonare l'idea, vero?" "Infatti!"*; *"È proprio il quadro che andavi cercando, no?" "Infatti!"*; con sign. antifrastico e con ellissi del resto della frase: *promise che mi avrebbe pagato subito; i.!...*
ETIM dalla loc. *in fatti*, propr. "nei fatti"
□ sec. XVI
▪ La prosa italiana abbonda nell'uso di *infatti*, forse per l'abitudine scolastica di rendere in quest'unico modo il *nam* latino. Lo stesso valore viene espresso, spec. nel parlato, dal *perché* con valore argomentativo, o dal semplice accostamento delle due frasi: *fa caldo, perché la neve si sta sciogliendo*; oppure: *fa caldo: la neve si sta sciogliendo*

Tra le frasi seguenti individua quelle in cui il **perché** ha valore argomentativo e può quindi essere sostituito con **infatti**. Poi individua i diversi valori logici di perché nelle altre frasi:

a. Non avete successo **perché** non siete intraprendenti.
b. Siamo arrivati in ritardo **perché** abbiamo perso il treno.
c. Oggi è arrivato il materiale nuovo, **perché** c'è una gran confusione nell'atrio.
d. Il professore spiegherà di nuovo la lezione **perché** tutti capiscano.
e. E' suonato l'allarme antincendio, **perché** tutti si stanno dirigendo nel cortile.
f. La lezione sta diventando noiosa, **perché** il pubblico sta cominciando ad agitarsi sulle sedie!

Soluzioni

es.1
a.invece
b.invece, al contrario
c.bensì
d.però-tuttavia
c.tuttavia

es. 2.
a.D
b.A
c.C
d.B

es.3
a.A
b.C
c.B
d.B

es. 4
Frasi **c, e, f**
Frase a: causale
Frase b: causale
Frase d: finale